Quando un tassista mi dice: ci sono due cose che non mi piacciono... So già che è un laziale, e di destra

Voglio bene a Roma, come Veltroni. Nel ricco Nord ci si ammazza di più. Olindo e Rosa non sono della Garbatella

FAI BIS CON L'UNITA'

Domenica 13 aprile «l'Unità» fa il bis. Dopo il grande successo della diffusione straordinaria del 30 marzo (750 mila copie) un'altra iniziativa per rilanciare il giornale. A tutti i nostri lettori e a tutti i nostri amici diciamo: **il giorno delle elezioni comprate due copie de «l'Unità»**, una regalatela e **cercate di convincere un indeciso**. In questo modo si dà un grande sostegno al giornale e si contribuisce a far vincere il Pd. Ognuno di noi faccia passaparola (con sms, e-mail o telefonando) in modo che le doppie copie de «l'Unità» siano tantissime. Per aderire si può mandare un messaggio a faibis@unita.it. Per chi voglia organizzare la diffusione basta prenotare le copie mandando una e-mail a diffusione@unita.it o telefonando al numero 0658557472 dalle 9 alle 16

Foto di Andrea Sabbadini

Ferilli: «Meno male che c'è l'Unità Il 13 aprile compri 2 e regali 1»

■ di Toni Jop

Sabrina Ferilli **Foto Ansa**

«Vuoi che ti dica la verità?», insomma, non è necessario, non voglio soffrire. «Te la dico lo stesso: mi sento la stessa comunista italiana che è nata e cresciuta col Pci. Ho semplicemente continuato ad aprire il cervello e a capire che era giusto e bello arricchire la propria identità con altre radici, nessuna delle quali smentisce quelle da cui sono venuta... fino al Partito democratico che speriamo se la cavi». Ferilli Sabrina, come sta scritto sui documenti, racconta che «non sapevi neanche cos'era *l'Unità* quando io la vendevo porta a porta». Ed è così adorabile mentre lo dice che non mi viene nemmeno da obiettare che, se non è nata nel 23 e non è nata nel '23, si sbaglia. Partiamo da una onesta considerazione: *l'Unità* è il solo giornale d'Italia che possa dire con diritto di disporre di un'epica popolare ben piantata. Questo non le garantisce oggi seicentomila copie vendute al giorno ma un legame profondo con la vita di una quantità enorme di bravi compagni e democratici, sì. Se poi, per una qualche virtuosa coicidenza di interessi con la sinistra, si sparge la voce che «dài, si torna in piazza a far diffusione», com'è accaduto pochi giorni fa, ecco che l'epica si rinnova a decenni di distanza da quelle tirature milionarie di cui Sabrina ricorda. Al cinismo «adulto» dei nostri giorni, può sembrare fastidiosamente naïf questo gancio «passionale» nei confronti di una testata che sembrava l'ultimo frammento del muro di Berlino e che invece, in barba a troppi, si è inventata una nuova vita. Ma chissà perché a questo gancio è appesa anche una come Sabrina Ferilli, una ragazza che sulla carta non dovrebbe disporre di un file di memoria tanto esteso...

Chissà che ci trovi in questo giornale che alcuni hanno giudicato "assassino", altri "terrorista"...

«Lasciami fare un passo indietro. Prendi le cose di oggi riportate dai mass media. La mozzarella campana, il vino: tutti a sguazzarci come di fronte a un cataclisma universale. Purtroppo anche *l'Espresso*. Pare che in Italia la mozzarella di bufala sia un concentrato di diossina e che il Brunello sia avvelenato. Così, un'altra bella mazzata per il paese che già soffre e nessuno compra più il nostro alimentare di serie "a". Tanta gente senza lavoro, drammi e tragedie. Invece: di tanti caseifici, solo un paio non rispettano i criteri e in poco vino c'è un po' di zucchero truffaldino che pare comunque non faccia male...».

Che vuol dire? Ce l'hai con la stampa?

«No. Solo che mi piace l'equilibrio, ci vuole senso di responsabilità per dire le cose, guai a tacere o a minimizzare ma guai ad accendere un rogo quando si sta parlando di un cerino. Fortuna che esiste *l'Unità*, nel solco di questo equilibrio. Mi sembra un antidoto contro la trasformazione dei media in agenti sovversivi... È per questo che mi rivolgo volentieri non solo ai lettori e agli elettori di questo giornale invitandoli ad acquistare 2 o più copie ciascuno de *l'Unità*. Voglio parlare a tutti quei sinceri democratici che qualche cosa comunque devono alla storia di questo quotidiano».

E così, tu da piccola...

«Vendevo *l'Unità* porta a porta con i compagnetti della scuola. Avevo undici anni. Sembra una professione di fede e invece è semplicemente un rapporto di piacere che mi lega a questo giornale: non ho mai smesso di leggerlo - adoro Maria Novella Oppo, la amo - e da qualche anno sono abbonata. Chi mi obbliga? Nessuno e niente, puro piacere, l'ho detto...»

Che bella cosa sentir parlare di "piacere" in questo accidenti di paese. Ricapitolo: ami *l'Unità,* **il Pd, la sinistra, Roma, la Roma, la Oppo...**

«E anche l'Italia...»

Provo a smontarti un po': ma non accorgi che questo paese si è incarognito? Non vedi che sta diventando così povero da scatenare i caratteri meno eleganti delle nostre genti? Possibile che non abbia avvertito la quantità di violenza che corre sottotraccia a Roma e che si può toccare con mano ogni volta che ci giri in macchina?

«Me pari un tassista romano. Lo sai, no, che tantissimi tassisti di qua stanno con la destra. Io li conosco a memoria. Sali a bordo e molti ti dicono subito: ce so du cose che nun me piacciono... E io so già che tipo è: laziale e di destra, è sempre così. Infatti, le "du cose" sono sempre la Roma e la sinistra. Uno mi fa: ma com'è che lei, bella, ricca e famosa vota a sinistra? Mi fermo e rispondo: ma lo sa che c'ha ragione? Però mi spiega com'è che, invece, lei che non è tutto questo vota per la destra? Silenzio, non sanno mai cosa rispondere. Semmai, al di là delle battute, conviene chiedersi davvero perché molta gente che si trascina a fine mese coi soldi, che sta nelle fabbriche pensa che la destra sia la risposta...»

Mi appello ai sinceri democratici, a chi deve qualcosa alla storia di questo nostro quotidiano

Un'idea ce l'ho: credo che la sinistra abbia perso il linguaggio della sofferenza e del bisogno. Tu?

«Ricordo una battuta del film di Virzì che dice più o meno che i comunisti oggi son tutti ricchi, professionisti e attori. Bella: che cosa ci è sfuggito? Credo che la sinistra si perda in una lingua troppo concettuale. Sentivo parlare Ferrando e per capire cosa stava dicendo serviva un volume. A volte anche Bertinotti e anche alcuni rappresentanti del Partito Democratico hanno un concetto teorico-dottrinale della politica. Come si fa a stargli appresso? Questo non è un popolo di raffinati ricercatori universitari... Veltroni sa cosa fa».

Son qua che cerco di convincermi che, come dici, Roma è una città dolce e cara...

«Primo: di dove sono Olindo e Rosa, della Garbatella? No caro, sono delle civili pianure del nord, è gente che difende la famiglia, i suoi valori e pure credente... Mi pare che ci si spari più nelle ricche province del Nord che nelle periferie romane. Io me le ricordo queste periferie: un tempo erano ben peggio. Sono tutt'altro che un paradiso ma come mai ci si ammazza così spesso in queste belle villette magari con la piscina davanti?».

Ci vuole equilibrio: l'Unità lo ha, è un antidoto contro la mutazione dei media in agenti sovversivi

Ma quanto vuoi bene a Roma?

«Tanto. È una città buona con tutti. Una città dove ci stanno il governo, il parlamento, il papa, le puttane, i papponi, gli zingari, tutti più tre-quattro milioni di persone. E che deve fare ancora una città come questa che deve mettere assieme, tra l'altro, le zoccole e la politica?».

A proposito di politica...

«Aaah no, eh! Adesso basta, non cercare di tirarmi dentro a questo vortice che vomita sulla politica. Adesso va di moda, tutti a dire che schifo. Scena bellissima: i primi nella corsa sono molti politici che si dicono: che schifo che facciamo. Ridicoli. E stupidi noi cittadini che ci sciroppiamo la scena senza dir nulla. Altro terreno, la politica, che è stato servito male dai media: problemi, e grandi, ce n'è ma chi si è preoccupato di fare in modo che la giusta critica non si trasformasse nell'incendio del bosco intero? Un politico si compra un paio di scarpe da settecento euro: e allora? Facesse il suo mestiere in modo corretto e inappuntabile e la storia delle scarpe di lusso sparisce nel nulla, come deve sparire, sennò siamo in mano all'integralismo pauperista e addio».

Un paese "con il cuore in mano", non è così?

«Mah. Sempre gli stessi. Gente che si sente soffocare se qualcuno gli dice che deve pagare le tasse, che rischia multe se evade...Un popolo antico, ma inesperto rispetto alle regole della democrazia...».

Se vince Silvio, si dice, siamo sistemati per vent'anni e quelli che piangono per le tasse smetteranno di piangere...

«Senti: se vince vorrà dire che lo abbiamo voluto noi. Per conto mio, io ho fatto e sto facendo la mia parte perché non avvenga. La facciano anche gli altri, bisogna avere la coscienza a posto. E se vince governa, questa è la democrazia».

E a una settimana dal voto Ratzinger tuonò: divorzio e aborto colpe gravi

■ / Città del Vaticano

A UNA SETTIMANA dal voto Ratzinger torna a intimare: il divorzio e l'aborto sono «colpe gravi» che «ledono la dignità della persona umana, implicano una profonda ingiustizia nei rapporti umani e sociali e offendono Dio stesso, garante del patto coniugale ed autore della vita». E ieri il Papa s'è pure scagliato contro l'eutanasia, che «con crescente insistenza si giunge persino a proporre come soluzione per risolvere certe situazioni difficili»: un esempio, questo - ha detto -, della «cultura della morte», il cui avanzare «insidia» oggi «la stagione della terza età». I forti richiami del Pontefice su temi etici sempre al centro del dibattito politico sono giunti in due diverse occasioni: l'udienza ai partecipanti al congresso «L'olio sulle ferite» promosso dal Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per Studi su matrimonio e famiglia, e quella ai partecipanti alla plenaria del Pontificio Consiglio per la Famiglia, che ha avuto per tema «I nonni». Nel primo caso il Pontefice ha sottolineato che divorzio e dell'aborto procurato «implicano una profonda ingiustizia nei rapporti umani e sociali e offendono Dio stesso». Per quanto riguarda l'eutanasia ha avvertito come una «cultura della morte» oggi «insidia anche la stagione della terza età».

«Uno Stato laico deve avere e non può non averla una legge sull'aborto: la 194 non è in discussione» ha detto ieri Ignazio Marino. «Il Vaticano interviene a gamba tesa» il giudizio invece del socialista Franco Grillini.

Le gaffe di Berlusconi e l'attivo di Bertinotti

Malelingueelettorali

◆ *Strepitosa performance dialettica di Berlusconi che per insultare Veltroni lo definisce «folgorato sulla via di Damasco come San Pietro». E tutti i giornali a dire «ma no, era San Paolo», come anni fa non era «Remolo il fratello di Romolo». E che sarà mai, o è ignorante, o è provato, o lo fa apposta per riuscire simpatico a un Paese di ignoranti. Del resto peggio il trentenne dg di Telecom, Luca Luciani, che per citare un successo storico ha ricordato la «Waterloo di Napoleone». Forse voleva dire di Berlusconi, che però magari l'avrebbe preso come un auspicio… Nel casino, le poche parole chiare sono venute da Saviano a Veltroni («dimmi chi candidi contro la camorra e ti dirò chi sei») e da Bertinotti a tutti, ma più a Veltroni. Ormai in rotta elettorale d'arrivo, tuona contro il Pd che rovina la sinistra. Può essere, se lo dice lo saprà. Peccato che in concomitanza con le sue bordate contro Veltroni e Prodi e a favore della lotta con classe (cfr. il cachemire) esca l'attivo dei rimborsi elettorali dei partiti e partitini. Rifondazione: spese accertate in milioni di euro 1.636, contributo in 5 anni per le due Camere 34.932. E vai, questo sì è l'esempio di una gestione attiva. Chapeau, Fausto, ora rifonda l'Alitalia…* **Oliviero Beha**

ARGOMENTI UMANI
quarta serie
Il mensile di cultura, politica e società diretto da Andrea Margheri si rinnova

Vi invitiamo al dibattito su
Il Partito democratico e le elezioni
di Riccardo Terzi (AU 03 2008)
In collaborazione con «In Schibboleth»

Lunedì 7 aprile alle 11.30
presso la Casa della Cultura
Via Borgogna 3, Milano

Presiede
FERRUCCIO CAPELLI, direttore della Casa della Cultura
Intervengono
ANDREA MARGHERI, direttore di «Argomenti umani»
SILVANO ANDRIANI, presidente del Cespi
RICCARDO TERZI, segretario nazionale Spi Cgil

Seguirà aperitivo. Per informazioni: 02 54123260